

Una Provincia nuova

Rispetto a dieci anni fa, la differenza è abissale. Ma anche solo nell'ultima legislatura, la Provincia di Modena ha cambiato radicalmente 'pelle'. Da istituzione che era percepita semplicemente come l'anello di collegamento tra Comuni e Regione, è diventata soggetto 'attivo', in grado di incidere sensibilmente sullo sviluppo e la crescita del territorio. Dalla scuola alla viabilità, dalla sanità al turismo, il ruolo della Provincia è sempre più quello di guida e di 'cerniera' ma è anche soggetto che eroga servizi.

Il presidente Graziano Pattuzzi, con una battuta, parla di 'una Provincia meno giurassica e più vicina alla gente, più attenta al territorio e alle sue esigenze. Non c'è settimana - e non è più una battuta - che non veda la presenza di nostri assessori e dei tecnici in giro per la provincia a discutere, confrontarsi, raccogliere idee'.

In questi giorni si sta completando la stesura del Bilancio sociale di mandato 1999-2004, un corposo lavoro di 'cucitura' dell'azione svolta in questi cinque anni di governo nei vari settori d'intervento. Numeri, cifre, statistiche che danno la misura del lavoro messo in campo. Prendiamo il governo del territorio, ad esempio.

"Sulla programmazione - spiega il presidente Pattuzzi - abbiamo vinto una scommessa. La nostra è stata tra le prime Province a dare attuazione alla nuova legge regionale urbanistica. Buona parte dei Comuni nutrivano diffidenza e anche preoccupazione

quando il governo dei Piani regolatori è passato dalla Regione alla Provincia. In realtà, avere un interlocutore più vicino, che conosce il territorio, ha facilitato enormemente il lavoro. I Comuni hanno capito che siamo partner, non controllori. Il risultato è che i tempi di approvazione si sono più che dimezzati".

Una grossa mano l'ha data la tecnologia: ai Comuni è stato fornito uno strumento importante come il Sistema Informativo Territoriale, che mette a disposizione su internet, attraverso il portale Sistemonet, intere banche dati: dalle cartografie regionali e provinciali ai Prg comunali, mappe del territorio, riprese dal satellite, foto aeree.

"Ma è la concertazione che ha dato i risultati maggiormente visibili - aggiunge Pattuzzi - come la programmazione per aree-obiettivo. Contro l'incredulità e la contrarietà di molti, ad esempio, abbiamo attivato due Patti territoriali in Appennino che hanno generato risorse aggiuntive sul sistema economico e sulle infrastrutture. Per alcune aree, come val Dragone e Dolo, è stata un'autentica svolta per quanto riguarda le infrastrutture".

Un lavoro che ha inciso nella vita dei cittadini è stato quello portato avanti dalla Provincia per l'integrazione tra mondo della scuola, formazione professionale e lavoro. La Provincia, ad esempio,

ha ereditato le competenze degli Uffici di collocamento statali, diventati Centri per l'Impiego. Nuovi servizi sono stati sperimentati e poi estesi a tutti i Centri per l'impiego. Qualche cifra per dare l'idea della mole d'interventi: nel solo anno 2003, sono stati

Dopo due legislature il Presidente Graziano Pattuzzi lascia la Provincia di Modena. Il bilancio di una esperienza che ha visto profondi mutamenti istituzionali e la crescita di ruolo e funzioni della Provincia



Graziano Pattuzzi
presidente
Provincia di Modena



raccolti qualcosa come 8.171 curriculum vitae, svolti 4.322 colloqui di preselezione, oltre 9.000 segnalazioni alle aziende, più di diecimila contatti allo sportello Informalavoro, ventimila interventi di mediazione linguistico-culturale.

Risultati di grande efficacia ha dato poi il lavoro nel campo della Formazione professionale. E anche qui, le cifre parlano chiaro: nel periodo 1999-2003 la percentuale di adulti che al termine del percorso hanno trovato occupazione è intorno al 90%. Nel quadriennio sono stati poco meno di 26mila gli studenti che hanno partecipato ad attività di orientamento e socializzazione col mondo del lavoro, altrettanti gli occupati che hanno avuto accesso a momenti di aggiornamento, qualificazione e riconversione delle proprie competenze professionali. Imponevole la mole di risorse impiegate nel quadriennio: quasi 60 milioni di euro.

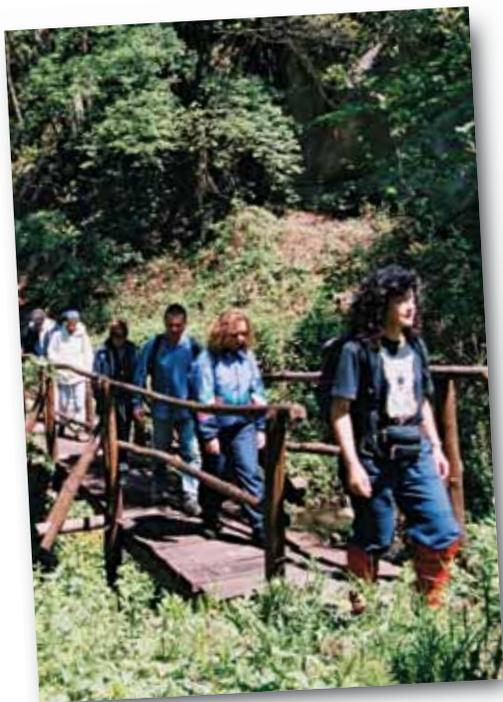
“La Provincia – spiega Pattuzzi – ha assunto importanti competenze in materia di programmazione dell’offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica. Il lavoro svolto è stato capillare: pensiamo solo all’edilizia scolastica, alle opere di manutenzione e messa a norma, quasi tutte completate addirittura in anticipo rispetto alla scadenza programmata”. Oltre alla gestione e razionalizzazione dell’esistente, sono state adottate anche alcune sperimentazioni tecnologiche, come quella dei ‘Poli remoti’: il progetto Eco con momenti di formazione a distanza per gli studenti delle aree di montagna, il progetto Ted che mira a sviluppare servizi didattici e amministrativi on-line nella rete scolastica.

Nel campo delle politiche sociali, la linea seguita è stata quella di sviluppare un wel-

fare locale costituito dalle reti di solidarietà tra cittadini e dal mix di azione pubblica e privata, mettendo al centro degli interventi la famiglia. In questo settore la Provincia ha inciso attraverso un ruolo di coordinamento, con la messa in rete degli osservatori e la definizione dei Piani di zona’, ma anche con interventi diretti (servizi, contributi economici). Il settore che da sempre rappresenta un punto di sofferenza per il nostro territorio sono le infrastrutture.

“Qui – spiega Pattuzzi – si gioca il futuro di Modena. Il rammarico è non vedere l’avvio delle grandi opere: dalla Cispadana, che non partirà prima del 2005, alla bretella Campogalliano-Sassuolo, sulla quale non abbiamo notizie certe”. Sul problema che, agli occhi del cittadino, resta il punto di maggior criticità la Provincia ha investito parecchio. Si è lavorato, ad esempio, per incentivare l’uso del trasporto collettivo, soprattutto nei Comuni sedi di poli scolastici (Castelfranco, Pavullo, Mirandola, Carpi, Sassuolo) e quello su rotaia, con il potenziamento della linea Modena-Sassuolo e la creazione dello scalo merci di Dinazzano. Ma è la rete viaria soprattutto che ha assorbito energie e risorse.

“La spesa per la tenuta e la costruzione di nuove strade è stata prioritaria” spiega Pattuzzi. Anche qui, qualche cifra: dal 2001 la Provincia ha ‘ereditato’ dall’ANAS la competenza su 301 km di strade, arrivando a gestirne 1.015 km, praticamente tutte ad eccezione dell’Abetone-Brennero e della via Emilia. Soltanto le spese di manutenzione ordinaria hanno richiesto, nel 2003, finanziamenti per 8 milioni e 700mila euro (erano poco più di 2 nel 1999). Sono state create squadre di manutenzione ordinaria e straordinaria, e la



Provincia ha messo a disposizione risorse per la manutenzione delle strade tre volte superiori rispetto al budget solitamente riservato dall'Anas. Altri 9 milioni di euro sono stati spesi, sempre l'anno scorso, per interventi straordinari mentre i nuovi investimenti hanno assorbito poco meno di 14 milioni per un totale di oltre 32 milioni in spese per la viabilità".

Ma, nel mondo moderno, ci si sposta anche... on-line, e la Provincia ha puntato con decisione sul cablaggio del territorio attraverso la società 'Modena Network' con le 4 aziende multiservizi che operano su Modena. Procede, intanto, il progetto di e-government che punta all'eliminazione progressiva della carta. Nel 2003 è stata progettata la rete telematica a banda larga che collegherà tutti gli enti locali del territorio tra loro. Nel 2003 erano 50 gli enti locali collegati alla rete telematica provinciale, con investimenti per oltre mezzo milione di euro.

Un discorso a parte è quello della sicurezza, dalle strade alla legalità. L'occhio della Provincia ha vigilato, ad esempio, sugli appalti nei lavori pubblici, con conseguente monitoraggio della sicurezza nei cantieri; sulla manutenzione degli edifici scolastici (590.000 euro spesi nel 2003 per la manutenzione ordinaria, 3.3 milioni per quella straordinaria, 1.5 milioni per la messa a norma); sulla salute. E, capitolo a parte, sulla sicurezza stradale attraverso interventi strutturali, campagne di sensibilizzazione (259 mila euro spesi l'anno scorso) e un monitoraggio costante sugli incidenti, creando una mappa sempre aggiornata dei punti 'a rischio'.

"Abbiamo puntato in maniera visibile anche sulla sicurezza dell'ambiente attraverso il progetto Cittadella della Protezione Civile, per la realizzazione del quale abbiamo stanziato fondi per un milione e 250 mila euro - spiega Pattuzzi - Il centro coordinerà attività, mezzi e strumentazione di tutte le strutture impegnate nel settore. Contribuirà a rendere ancora più efficiente un sistema di gestione delle emergenze che può già contare su una buona collaborazione tra Comuni e Provincia e numerosi volontari".

Lunghissimo l'elenco delle emergenze affrontate dalla Provincia nell'ultima legislatura: dalla missione Arcobaleno a Scutari (1999) ai terremoti, dalla piena del Po (2000) agli incendi boschivi, dalle frane ai nubifragi, dal sisma in Molise (2002) al black-out nazionale e la crisi idrica (2003).

Tante iniziative in campo ambientale, poi, per lo sviluppo sostenibile. Dalla salvaguardia delle risorse idriche al piano per la gestione dei rifiuti (che porta ben oltre i limiti del decreto Ronchi l'obiettivo della raccolta differenziata), dal sostegno alle aree protette (ormai il 7% del territorio provinciale) all'educazione ambientale. "Un'attenzione - spiega Pattuzzi - che procede di pari passo con il sostegno all'economia, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo". Ma anche qui, con l'attenzione alla qualità più che alla quantità: "La nostra provincia non ha bisogno di aumentare le aree degli insediamenti, semmai di promuovere nuove opportunità". La rete degli Sportelli Unici per le imprese che facilitano tutte le attività di autorizzazione, concessione ecc. ha visto crescere progressivamente gli accessi: 2.316 nel 2001, 2.418 l'anno successivo, 3.193 l'anno scorso. Così come i contributi erogati a sostegno del commercio hanno finanziato decine di milioni di euro di investimenti. "Quanto al turismo, ha fatto passi avanti con il nostro sostegno. Per quanto riguarda l'Appennino, è richiesto uno sforzo creativo, perché ha un turismo ormai maturo che ha bisogno di trovare delle nicchie, delle specializzazioni".

La cultura, chissà perché, finisce sempre in fondo alla lista delle cose fatte o da fare. Eppure proprio da questo settore sono venute fuori cose importanti, che segnano una svolta per il territorio.

"Abbiamo cercato di cucire la rete di risorse, dalle biblioteche ai musei ai beni artistici. Forse non l'abbiamo fatto notare abbastanza, ma il Festival della Filosofia, che è partito proprio da qui, è un esempio chiarissimo di com'è possibile creare un evento nazionale e internazionale partendo dalla qualità della proposta, dall'integrazione tra diversi territori e dalla valorizzazione delle realtà già attive".

Cinque anni non si possono riassumere in qualche riga. Ma una cosa, piccola se vogliamo in termini assoluti, ma simbolicamente importante, il presidente Pattuzzi la vuole ricordare. Sono i progetti per la cooperazione allo sviluppo.

"Nell'epoca della globalizzazione, abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla crescita delle popolazioni nelle aree più povere del mondo: un centinaio di progetti in più di 40 Paesi, per un investimento di 640 mila euro che ha messo in moto 6 milioni di interventi. Una goccia in un oceano, certo. Ma se tutti aggiungessero una goccia..."



Inaugurazione
Ponte di Strettara

